

Per lo scrittore di Sambuca, esistono due specie di donne: le virtuose e le libertine. Le prime "hanno, solitamente, il torto d'immaginarsi che la loro virtù basti a renderle degne di essere amate, e non si curano di tenere desto l'amore cogli artifici. Le altre sono adorabili finché amano il marito; lo saziano di piaceri sempre nuovi e sempre rinascenti; ma poi, a un tratto, si stancano di lui, si annoiano, ed anche, senza tradirlo, gli rendono l'esistenza intollerabile". Ma c'è una terza categoria di donne e sono quelle che riescono a conciliare l'onestà con una sorta di libertinaggio intellettuale: "Giorgio era persuaso che una lieve corruzione puramente intellettuale sia necessaria in una donna, perché divenga moglie compita. Gli pareva che la conoscenza del male fosse impedimento a commetterlo e assicurasse, d'altra parte, il godimento delle gioie coniugali, affatto prive di sapore se non sono un po' morbide, un po' malsane". Una teoria - con quel "morbide" che fa pensare tanto a torbide - in contraddizione con i precetti della Chiesa e con gli insegnamenti ricevuti, ma che Giorgio, il protagonista - e presumiamo dietro di lui l'autore - trovava buona.

Potremmo dire con Natale Tedesco che "la narrativa di Navarro, con questi rilievi condotti sul costume, manifesta i primi trasalimenti di una coscienza nuova e preannuncia gli studi sulla diversa educazione sentimentale, le strutture dell'introspezione interiore del Novecento".

Navarro, come Giovanni Percolla, il protagonista di Don Giovanni in Sicilia, appare dominato dal pensiero delle donne. Ossessione che si materializza in descrizioni minuziose, bozzetti, schizzi, veri e propri inventari, ritratti spesso ripetitivi, tanto da fare dire ad un critico che "un volume intero di questi schizzi è forse troppo; e nessuno lo potrebbe leggere di seguito senza che gli venga a noia".

Navarro di volumi ne ha riempiti diversi. Un campionario assortito di bellezze e vezzi femminili. Donne dell'aristocrazia: principesse, baronesse, marchese, contesse, capricciose, tutte annoiate dal rapporto matrimoniale, alla ricerca dell'avventura, del denaro, della passione. Protagoniste assolute con la loro bellezza, la volubilità, i gesti ammiccanti, la spregiudicatezza con cui si offrono, confessano il loro amore, discutono di pittura, di letteratura. La maggior parte, fatue, languide, superficiali tutte prese dai loro sogni che scambiano per realtà. Donne libere, senza pregiudizi, senza condizionamenti, l'opposto delle siciliane per le quali vige ancora "qualcosa della schiavitù orientale".

Sembra vederlo, il giovane scrittore, un po' appartato, mentre fruga con lo sguardo nella penombra delle stanze da letto o nei salotti aristocratici o mentre, a Parigi, fingendo di leggere i manifesti, sbircia - con gusto quasi morboso - nella vettura che prende a bordo una signora e aspetta il suo ritorno per descriverne le tracce che l'amore ha lasciato su di lei, o cerca di svelare "les mystères" di una stanza con le finestre chiuse e ne descrive parati, mobili, tende, suppellettili, lampadari, pianoforti. Un campionario talmente attraente da fargli dire: "Impossibile de rêver un nid plus délicieux et plus coquet; c'est d'une beauté féerique". Egli ne cattura melodie, armonie e dipinge senza vederla la commovente della Farinelli,

L'universo femminile nell'opera dello scrittore sambucense

Navarro e le donne 2ª parte

di Licia Cardillo

le sue lacrime, il suo abbandono tra le braccia del maestro Baglioni. La metodica è sempre uguale, soprattutto in *Ces Messieurs et ces dames*. Una sorta di triangolo: l'osservatore, l'oggetto dell'osservazione ed un terzo elemento che fa da supporto. Lo scrittore non lascia il campo, ma si compiace di rappresentare se stesso mentre osserva e dipinge bozzetti, dando, delle cose, una visione mediata dal suo occhio. "Venez, je vous ferai connaître l'originale de ce beau portrait". Il lettore, preso per mano, è condotto a specchiarsi nello sguardo dello scrittore stesso per condividere con lui il piacere di guardare e ne diventa complice. Forse si spiega così quel "ruffiano" che Capuana usò nei suoi confronti, in occasione di un pesce d'aprile. Navarro, infatti, dà l'impressione di essere il trait d'union tra l'ambiente mondano da lui scoperto e chi non sospetta neanche l'esistenza di quel mondo. E il passaggio alla realtà è spesso traumatico per il lettore tuffato nell'Eldorado del suo sguardo e all'improvviso tirato fuori dall'io narrante: "Eloignons-nous maintenant" come a dire: "Abbiamo visto abbastanza, è tempo di andare". E' come se Navarro volesse marcare la distanza da quel mondo, la sua non appartenenza, la sua riprovazione che, però, non approda mai alla denuncia sociale. E dietro il compiacimento con il quale lo scrittore dipinge interni di case aristocratiche, enumera soprammobili e oggetti preziosi, annusa profumi e s'incanta dinanzi allo sperpero di sete, c'è l'occhio di chi ha visto tutto lo squallore delle case siciliane. Basta ritornare alle novelle d'ambientazione contadina, per interpretare il sentire di Navarro: "Dal di fuori, egli vedeva la casa di lei, che era una stamberga sterrata, colle pareti grezze. Un gatto faceva le fusa sulla cenere del focolare di sassi; un porcellino d'India rodeva una buccia di cocomero, sotto al letto a due posti, tutto inghirlandato di foglie di palma nana che pendevano dal rozzo soffitto di canne". E ancora: "La casa, all'interno, è meschina e lurida. Un tanfo indefinibile, un ingrato odore di muffa e di stantio, offendono le narici entrando... Da un lato si trova la camera, dove i topi ballano e dove i ragni tessono, senza disturbo, le proprie tele, da un altro lato sono la pagliera e la stalla, dove la sera i contadini dormono, avvolti nei loro ruvidi mantelli di albagio". E le donne? "Le più povere vanno alla vicina montagna, in cerca d'erbe selvagge e di lumache; le altre si recano soltanto a spigolare in estate, a racimolare l'uva e le olive in autunno. Poche zappano, poche arano, vergognose, cenciose, inebetite...". Ma neanche il modo in cui i ricchi siciliani arredano le loro abitazioni soddisfa Navarro se così scrive a proposito di casa Fragalà: "L'occhio avrebbe cercato inutilmente un solo oggetto d'arte, un solo di quei nommella graziosi che fanno un così vago adorno e che svegliano tante idee fuggevoli, tante visioni leggere nello spirito". E si rammarica che a Villamaura, come in altri luoghi, la casa non sia "il santuario dove la famiglia passa i giorni curando il corpo ed elevando il pensiero, popolando la sua solitudine d'immagini

reali e ideali, spargendo intorno a sé quei fiori, quei profumi, quei ninfoli che sembrano nulla e che fanno tanta parte della vita". Che nella vita dello scrittore sambucense gli oggetti preziosi avessero un ruolo importante è dimostrato dal tempo che ha impiegato a inventarli e descriverli nei suoi racconti. Il suo sembra l'occhio di un antiquario che osserva e valuta ogni pezzo, per stupire il lettore: "Elle avait un collier à trois rangs de perle et à torsades, des bracelets, des boucles, et un papillon panaché en brillants dans les cheveux. Cinquante-six mille francs en tout". Oggetto della sua attenzione non sono solo i ninfoli. Il suo sguardo compiaciuto, s'insinua, persino, sotto le gonne di seta delle donne, ne descrive "il piede modellato stupendamente da certe scarpette eleganti e da certe calze a mille righe di cui non avevo mai visto uguali", i capelli, gli occhi, il sorriso, la grazia, i gesti ricercati. Sembra che il Navarro, oltre ad anticipare nelle Storielle siciliane, come acutamente notò Sciascia, i pacifici cornuti pirandelliani, abbia anticipato le atmosfere brancatiane.

Note:

- 1) Emanuele Navarro della Miraglia, *Storielle siciliane*, pag. 81, Sellerio Palermo, 1992
- 2) Idem
- 3) Natale Tedesco, *Introduzione alle Storielle siciliane*, op. cit. pag. 14
- 4) Emilio Treves, *Note Letterarie*, Illustrazione Italiana, n° 9, 26 dicembre 1875
- 5) E. Navarro della Miraglia, *Storielle siciliane*, op. cit. pag. 81, Sellerio, Palermo 1992
- 6) E. Navarro della Miraglia *Ces messieurs et ces dames*, pag. 30, Arti Grafiche, Edizioni Ardore Marin (RC) 2004
- 7) Idem, pagg. 94, 95
- 8) Idem, pag. 73
- 9) Idem, pag. 95
- 10) E. Navarro della Miraglia, *Storielle siciliane*, op. cit. pagg. 93-94
- 11) Idem, pagg. 103, 104
- 12) Idem, pag. 105
- 13) E. Navarro della Miraglia, *La Nana*, pag. 105, Sellerio, Palermo, 1997
- 14) Idem
- 15) E. Navarro, *Ces messieurs et ces dames*, op. cit. pag. 31, 32.
- 16) E. Navarro, *Donnine*, pag. 15 Arti Grafiche, Edizioni Ardore Marina (RC) 2004

Centro Ricerche Zabut

CERIZ Sambuca di Sicilia
Via Teatro - C.le Ingoglia, 15

PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI E LO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO

AUTOTRASPORTI ADRANONE

**NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO**

Autotrasporti Adranone srl
Cda Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770
SAMBUCA DI SICILIA
www.adranone.it info@adranone.it

mangimi ARMATO

Concessionario esclusivista
per la Sicilia



**COMMERCIO
MANGIMI E CEREALI**

C.da Porcaria - Tel. 0925 941663 - Cell. 339 5098369 - 336 896960
SAMBUCA DI SICILIA